

22 novembre 2020: **festa della Madre Saint Jean Fontbonne**

Carissimi e carissime,
buona e santa festa a tutti!

È sempre bello rileggere il libro di Maria Saravia, *“In Spirito e Verità”*, sulla vita di Madre Saint Jean Fontbonne (la restauratrice dell’Istituto di Lione dopo la Rivoluzione francese). Leggendolo ci pare di essere lì con lei e di vivere con lei tutte le sue avventure, avventure a volte molto belle e a volte molto dolorose.

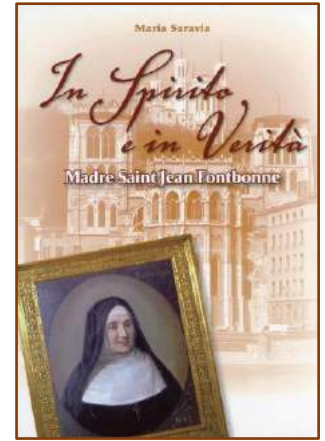
Nel capitolo dedicato alla Rivoluzione francese, e in modo specifico all’epoca del Terrore (pag. 30 ss), si legge che la famiglia Fontbonne aiutava sempre i preti in fuga che chiedevano di fermarsi da loro la notte o per un momento di riposo. La famiglia assumeva il rischio e affrontava la situazione (mentre già ospitava Madre Saint Jean e le sue Suore, anch’esse ricercate). Un giorno in cui parecchi preti si erano nascosti da loro, arrivò un gruppo di rivoluzionari per cercare le Suore, che erano sicuri di trovare. Le Suore avrebbero avuto il tempo di fuggire, ma i soldati avrebbero perquisito la casa e i preti sarebbero stati spacciati. Allora decisero di consegnarsi alle guardie per salvare i sacerdoti. Furono ammanettate e condotte a Saint-Didier-en-Velay; lì la madre e le sue sorelle cominciarono a condurre, per quanto possibile, la vita religiosa nella prigione. Pregavano, lavoravano, sostenevano il coraggio e la fede di quelli che erano in prigione come loro.

È interessante sapere che i famigliari di Madre Saint Jean facevano molto sovente, anche a piedi, la strada di 16 km, che separa Bas-en-Basset da Saint-Didier per portare loro cibo, coperte e quanto avevano bisogno. Le Suore dividevano i beni che ricevevano con gli altri detenuti. Riportiamo testualmente il breve brano che si trova a pag. 32: *“Parecchi mesi dopo il loro imprigionamento il carceriere disse alla Madre: «Cittadina, a te domani!», il che significava che l’indomani sarebbe stata condotta al tribunale e poi giustiziata. «Deo gratias!», rispose. Tutte pensarono che l’intero gruppo delle Suore avrebbe avuto la stessa sorte. Quanto pregarono per avere la grazia della forza, della perseveranza e della gioia che, sentivano per il momento, molto presenti! Bisognava prepararsi, andare a questa festa dignitosamente vestite. Così, con l’ultima moneta che restava loro, poterono ottenere la pulizia dei loro vestiti”. L’indomani, però, il carceriere venne ad annunciare che Robespierre era morto e che loro erano libere!*

Pensando a quell’epoca terribile caratterizzata da persecuzioni, arresti, prigioni, paura e grande sofferenza, sentiamo che molti eventi oggi si ripetono. E se non tutti, oggi, sono costretti in un carcere per la loro fede, tutti oggi a causa del coronavirus si devono confrontare con situazioni di confinamento che, a volte, implicano grande angoscia e, a volte, per difficoltà di carattere economico o relazionale, anche di “tortura”. Molti sono poi coloro che, dal confinamento in casa, passano al confinamento in ospedale e anche in terapia intensiva... Molti sono i contagiati asintomatici, molti quelli che, grazie a Dio, guariscono, ma tanti sono anche coloro che muoiono per questa epidemia...

Cosa può insegnarci Madre Saint Jean Fontbonne in questo nostro tempo?... Certamente il coraggio e la generosità di donarsi in qualsiasi situazione, ma forse può esserci utile anche riflettere su quella *“ultima moneta”* che decise di usare per poter far lavare e rassettare il suo abito e quello delle sorelle in vista del *Grande Incontro*.

Viviamo immersi in un turbinio di notizie (e di realtà toccate con mano!) sempre piuttosto gravi e, ovviamente, ne siamo coinvolti e, a volte, anche schiacciati. Non si può far finta di niente (anche se alcuni ci provano... e inventano false speranze o dirottano l’attenzione su effimere gioie...). Non possiamo dire, con sciocca allegria, che andrà tutto bene, perché sarebbe un inganno!



Dobbiamo però *stare attenti alle monete che abbiamo* da gestire: come e per cosa le impieghiamo?...



Ovviamente parlando di “*monete*” non ci riferiamo solo a dei beni materiali, ma anche a tutta una serie di ricchezze umane, intellettuali, morali, spirituali ecc. che ognuno si ritrova in tasca. Come e per cosa le impieghiamo?...

Madre Saint Jean usò l’ultima sua moneta per prepararsi, anche esteriormente, a quello che pensava sarebbe stato l’ultimo passo della sua esistenza: poi le cose mutarono e ritornò a “trafficarne” altre.

E io? ... E noi? ... Come traffichiamo le nostre ultime o penultime monete?...

Il rapporto con le situazioni dramma-

tiche che caratterizzano l’orizzonte mondiale in questo momento storico, il rapporto anche molto concreto con la morte che, ancor prima di far concludere un’esistenza terrena ne colora con tinte fosche i giorni che la precedono, di certo fa nascere nell’animo molte paure ed ansie, ma anche molte domande. E le domande, se ben gestite, sono sempre foriere di vita e possono mettere in moto energie sopite e spingere *oltre e più in alto*.

Madre Saint Jean Fontbonne fu una donna che seppe lasciarsi interrogare dal suo tempo, ma che non si fermò al suo tempo. Lo visse fino in fondo senza fuggire, però anche senza farsene catturare al punto da rimanerne prigioniera. Lasciò che *le domande*, sorte da realtà terribili, sfociassero in scelte concrete *nel qui e adesso*, ma, al tempo stesso, portassero ad *aprirsi al Futuro*.

Impariamo da lei e lasciamoci da lei accompagnare e, come i suoi famigliari, non esitiamo a *fare a piedi anche 16 km* pur di portare aiuto e conforto a chi è più prigioniero di noi e che soffre per mancanza dell’essenziale.

Mentre festeggiamo Madre Saint Jean, cominciamo a pensare a *come vivere l’Avvento 2020*: forse è bene che cresciamo in attenzione e generosità concreta lì dove siamo, con chi ci circonda, e che poi ci accorgiamo che si può fare qualcosa anche per chi è più lontano.

A Natale nasce la Speranza del mondo. A piccoli passi camminiamo verso questo incontro e usiamo bene delle *monete* che abbiamo: non solo per preparare noi, ma per aiutare in questa preparazione anche chi ci vive accanto.

Con grande fiducia nello Spirito, nella intercessione dei Santi (nostri fratelli e sorelle maggiori!), un forte abbraccio capace di superare tutte le distanze: a tutti e a ciascuno.

Madre M. Petra Urietti